

Pablo Picasso amava le ceramiche dei fratelli Condurso di Seminara

foto di Mario Greco
testi di Demetrio Guzzardi





Il luogo di lavoro di Rocco Condurso è a Seminara, la capitale della ceramica artistica calabrese, dove è nato nel 1948 e già all'età di 10 anni è in attività. Guardare l'uomo al torchio che modella con le proprie mani l'argilla ha qualcosa di biblico e di magico, da una pallottola informe di creta, in pochi minuti ne fa venir fuori un oggetto dalle forme aggraziate. Mentre continua a modellare, aziona la sua macchina del tempo; dove lavorava suo papà Gennarino che stava seduto proprio dove ora lui lavora, e poi lì vicino c'era il posto dove aveva il banchetto suo fratello Paolo.

Rocco di suo fratello Paolo ne ha una vera e propria venerazione: «Era più grande di me di 10 anni, era il migliore, il più bravo, mi dava sempre consigli. Vederlo lavorare era uno spettacolo, lo ammiravo perché tutto gli riusciva facile. I suoi lavori non erano più solo ceramiche di Seminara, ma semplicemente creazioni di Paolo Condurso, era un grande artista»; deceduto nel novembre 2014. Di questo figlio di Calabria e del suo modo unico di modellare la creta se ne era accorto anche il grande Pablo Picasso, che un giorno, nei primi anni Settanta, lo incontrò in una fiera a Ventimiglia, ed acquistò alcuni suoi lavori in ceramica: un babbaluto, una calabrisella, una testa. Mentre stava per andare via gli disse: «Calabrese, queste opere sono concepite da mani che sono d'oro ed esprimono un passato che non c'è più, ma che grazie a queste tue creazioni continuerà a vivere per sempre», i manufatti si trovano ora in Francia al Museo Antibes ed in Canada al Museo di Toronto; altre opere di Paolo Contursi sono a Firenze al Museo delle Tradizioni popolari, ma anche nelle prestigiose vetrine dei Musei Vaticani.





Le spaventose maschere che hanno una funzione apotropaica, per scacciare gli spiriti cattivi devono essere poste bene in vista fuori dalle case, ma anche le bambule, recipienti per la raccolta dell'acqua a forma di uomo-mostro che si innalzano sopra il tetto per proteggere dal malocchio l'abitazione e chi vi risiede.

BABBALUTO

Qualcuno lo chiama anche babbuino, bottiglie antropomorfe di varia grandezza, con un un manico nella parte posteriore; hanno una doppia funzione animistica ed umoristica. I babbaluti in ceramica hanno origine durante la dominazione spagnola quando, per effetto del malcontento del popolo contro il potere costituito, gli artigiani modelarono delle bottiglie facendo assumere la fisionomia grottesca ai gendarmi spagnoli, o ai soldati borboni, al signorotto locale o al potente di turno.



BUMBULEJI

Molto interessanti sotto l'aspetto artistico sono anche le anfore biansate (lancelle); i boccali (cannate) talora con ornati a rilievo (cuccumi), le piccole brocche con becco (bumbuleji).





BORRACCIA

La commercializzazione dei prodotti seguiva le vie dei pellegrinaggi, sulla scia della devozione alla Madonna dei poveri, che attirava a Seminara, per il ferragosto, un notevole concorso di pellegrini. Le borracce sono il distintivo rituale dei pellegrini che hanno partecipato alla festa.



CALABRISELLA

La calabrisella è la donna che simboleggia la vita, porta negli orcioi (uno sempre sulla testa) l'acqua che ha attinto al pozzo o alle fontane, dove incontra lo spasimante di turno, che cerca di convincerla a darle da bere (è fin troppo chiara l'allusione al desiderio sessuale). La statuina viene sempre realizzata con un voluminoso seno, sinonimo di buona salute e di una feconda maternità.

RICCIO

Il riccio è una bottiglia panciuta e irta di punte: «il primo riccio lo fece il mio papà». Simboleggia il valore della fiducia e chi possiede un oggetto a forma di questo animale affronta le difficoltà della vita con un animo pacifico, fiducioso che presto risolverà il problema o il dolore che lo affligge. Il riccio è anche il simbolo dell'amicizia, della spensieratezza e dello stupore che si prova guardando le bellezze del mondo.





SIRENA

Il pesce, la sirena e gli altri abitanti del mare ci indicano un mondo che non è il nostro. Da sempre l'uomo ha desiderato volare nell'aria come gli uccelli del cielo e di nuotare sott'acqua. Le ceramiche a sfondo marino simboleggiano l'immensità e l'abbondanza, come ricorda l'episodio evangelico della pesca miracolosa.

PIGNA

La pigna viene associata allo 0 (zero), all'uovo cosmico, simbolo dell'anima, è legato all'eternità e all'immortalità. L'abete è una conifera che non perde le foglie e non ingiallisce nel corso dell'anno, è considerato il simbolo delle divinità della terra, dei monti, degli alberi che permettono la vita, è associato alla resistenza, alla sopravvivenza, al rinnovamento e alla rinascita, ed è facile trovare la pigna nei vecchi cimiteri, o sui cancelli delle ville patrizie.





TARTARUGA

Tra le nuove creazioni, Rocco Condursi si è *inventato* un ornamento che serve come porta bottiglia: la tartaruga, che ha il suo bel simbolismo tutto meridionale.

Quando si è a tavola bisogna consumare tutto, piano, piano, e senza fretta..., appunto come una tartaruga; e poi si sta seduti alla mensa solo con chi ci vuole bene.

GABBACUMPARI

Il gabbacumpari (bevi se puoi), è una brocca da vino con una serie di fori, da dove può bere soltanto chi è particolarmente abile.

«Occorre succhiare il liquido dal beccuccio del manico che pesca all'interno della brocca, avendo però l'accortezza di chiudere prima un piccolo foro che si trova nella concavità del manico stesso. Nerone era un esperto nel maneggio del gabbacumpari, che usava come test per i poveri cristiani».

